

Il dibattito

Omofobia, un testo contro la violenza

IL DIBATTITO

Omofobia, testo contro la violenza

La Commissione Giustizia della Camera è entrata nel vivo del confronto sulle modalità di prevenire ed arginare l'omofobia grazie a un testo base concordato dalla maggioranza.

Numerose sono le domande che vengono poste ai parlamentari.

Anzitutto: si tratta di una novità assoluta ed improvvisa? No, il tema è in agenda da vari anni soprattutto perché i social amplificano, anche in questo caso, incitazioni alla violenza e alla discriminazione. Questo spiega la necessità della legge.

Ma nei prossimi mesi le priorità dell'Aula non sono ancora concentrate, come inevitabile, sull'uscita dall'emergenza Covid-19?

Certamente sì: la legge necessaria non pretende comunque di sovvertire l'obiettivo ordine delle priorità.

Superate le prime due domande, ne sorgono altre strettamente concatenate. I non addetti ai lavori, che hanno magari un pregiudizio favorevole, e che accedono al testo base, soprattutto se saltano la relazione introduttiva e vanno direttamente agli articoli si chiedono: questa legge, pur necessaria, in quale logica si inserisce? Vuole soprattutto punire? Vuole proibire opinioni?

Si tratta del resto di obiezioni autorevoli che, prima di conoscere il testo, erano state espresse dalla Conferenza episcopale, preoccupata anche per l'attivismo giudiziario che caratterizza obiettivamente il nostro ordinamento. Trattandosi di un testo assegnato alla Commissione Giustizia, in effetti, il testo esordisce con le norme repressive: l'unico obiettivo difetto che potrà essere sanato in seguito, antepponendo la parte preventiva che in tema di lotta alla

discriminazione è quella sempre più decisiva, oltre che naturalmente più consensuale.

Non è invece fondata l'altra preoccupazione, quella di perseguire opinioni, anche se forse si possono trovare altre soluzioni tecniche che la ridimensionino ulteriormente. Non è fondata perché tutto il nostro ordinamento costituzionale, anche sulla base della giurisprudenza della Corte, non consente di perseguire mere opinioni che non configurino un pericolo chiaro e immediato di violenza.

Così sono state orientate le più note leggi in materia, da quella di Scelba contro la ricostituzione del disciolto partito nazionale fascista, in applicazione della XII disposizione finale della Costituzione, a quella di Mancino su cui il testo base si innesta, contro violenza e discriminazione. Detto più chiaramente: anche dopo l'approvazione di un testo del genere sarà possibile fare campagna contro la legge sulle unioni civili, contro il matrimonio omosessuale e così via, ma non sarà consentito incitare a compiere atti di violenza.

Non siamo e non saremo una democrazia che si protegge dalle idee, che comprime il pluralismo contro opinioni che non si condividono, ma saremo anche una democrazia che non tollera la potenza di odio che legittima la violenza.

Una democrazia aperta, ma non ingenua o imbellè.

Stefano Ceccanti

Deputato del Partito Democratico

